

LO SPORT È PER LA PACE, LO SPORT CHIEDE SICUREZZA SULLE STRADE. PER TUTTI

IL MONDIALE IN RUANDA CI LASCIA UN'EREDITÀ IMPORTANTE

Lo sport è sempre stato veicolo di pace e il 19 di questo mese la Fondazione Milano Cortina sarà alle Nazioni Unite per parlare di tregua olimpica. Con l'augurio che i conflitti in corso a livello mon-

diale trovino presto una soluzione e che nessuna competizione sportiva venga mai più fermata da proteste violente come accaduto alla Vuelta a España i ciclisti e le cicliste della massima categoria tifano per la pace.

I primi campionati del mondo africani sono andati in archivio, ricordandoci quanto il confronto tra Nazioni può essere salutare e stimolante alla crescita di ognuna. Le sfide iridate hanno inviato un

messaggio importante del mondo, anche di rispetto delle differenze che deve essere di ispirazione per i potenti che hanno la possibilità di mettere un freno alle guerre.

Concentrandoci sul nostro "piccolo" mondo, quello del pedale, siamo pronti a vivere un intenso finale di stagione con le classiche autunnali del calendario italiano che decreteranno i ranking stagionali. Mentre le formazioni di casa nostra sono impegnate a restare tra le prime 30 al mondo e garantirsi la possibilità di essere invitate al Giro d'Italia, il presidente ACCPI Cristian Salvato e tutto il consiglio dell'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani applaudono l'istituzione da parte della Lega del Ciclismo Professionistico del "Tra-

Il Presidente della LCP Roberto Pella e il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi.



La donazione della maglia autografata di Davide Rebellin al Museo del Ghisallo, cerimonia a cui ha partecipato il consigliere ACCPI Gabriele Landoni.

guardo Sicurezza", dedicato alla sensibilizzazione sui temi della tutela degli atleti, alla promozione della cultura del rispetto e alla protezione degli utenti della strada. Un riconoscimento situato a metà percorso in ogni tappa della Coppa Italia delle Regioni 2025 a partire dal Gran Premio Industria & Artigianato di Larciano, dove i corridori si sfidano in uno sprint spettacolare, che intende ricordare i ciclisti che hanno perso la vita in incidenti stradali in allenamento o durante le competizioni.

L'iniziativa è nata su impulso del Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi per mantenere alta l'attenzione su un tema cruciale per lo sviluppo del ciclismo e dello sport in generale, e per onorare la memoria di atleti che, con la loro passione e dedizione, hanno contribuito a costruire la storia del movimento ciclistico nazionale: dai professionisti Fabio Casartelli, Michele Scarponi e Davide Rebellin (ricordato di recente al Ghisallo in occasione della cerimo-

nia di consegna di una sua maglia autografata al Museo del ciclismo di Magreglio, ndr) alle giovani promesse Giovanni Iannelli, Sara Piffer, Silvia Piccini, Samuele Privitera e Tommaso Cavorso, unitamente a tutti coloro che hanno subito questa tragica sorte.

A partire dal 2026, il progetto amplierà il proprio raggio d'azione con percorsi tematici e attività di divulgazione e formazione rivolte alla cittadinanza, e in particolare alle nuove generazioni, in collaborazione con sindaci, presidenti di provincia e forze dell'ordine. «Attraverso questo gesto simbolico, e con la creazione di villaggi tematici nelle aree di partenza e arrivo delle gare - ha dichiarato il presidente della Lega del Ciclismo Professionistico Roberto Pella - intendiamo veicolare un messaggio forte di responsabilità e di impegno, affin-

ché lo sport e il ciclismo continuino a essere simboli di valori come la sicurezza, capaci di stimolare una riflessione collettiva e di mantenere vivo il ricordo degli atleti vittime della strada».

Il Ministro Abodi ha sottolineato come «questa iniziativa vuole dare un segno tangibile e visibile di un impegno che si deve rinnovare sistematicamente sul tema della sicurezza in ambito - anche - sportivo, che riguarda i luoghi e la pratica sportiva, con i relativi impatti su atleti e atlete. In ogni disciplina. Il traguardo volante di una corsa dedicato proprio alla "Sicurezza" vuole testimoniare, non solo simbolicamente, la volontà di tutti i soggetti coinvolti in questi eventi, dalla Lega Ciclismo al Governo nazionale, di assumersi la responsabilità di contribuire al ciclismo sicuro, anche attraverso l'elaborazione di proposte e progetti che tengano conto delle

esperienze spesso drammatiche, per migliorare la situazione e limitare i rischi di chi va in bicicletta sulle nostre strade. Dagli amatori ai professionisti. Questa idea è nata durante l'incontro con Roberto Pella e Carlo Iannelli, partendo proprio dalla tragedia che ha colpito suo figlio Giovanni, che ha perso la vita a pochi metri dal traguardo di una corsa. Non è un caso quindi che questo sprint nel cuore di ogni gara è colorato di arancione, il suo colore preferito e simbolo di vitalità ed energia per eccellenza. A gennaio mi presi l'impegno di individuare ogni possibile iniziativa che rafforzasse sempre più efficacemente i presidi rispetto al problema della sicurezza stradale per i ciclisti, nell'ambito del tema della sicurezza per tutti. Questo traguardo è certamente simbolico ma allo stesso tempo programmatico, perché vuole rappresentare la linea di partenza di una corsa nella quale mi sento di indossare la maglia da gregario attivo in una squadra che ha un solo obiettivo: il rispetto e la salvaguardia della vita».